

Tornano in patria le “fiere” d’Europa

La rivincita dei grandi predatori: Orso, Lupo e Lince alla riconquista delle loro antiche dimore

di Franco Tassi



Il ritorno spontaneo della Lince europea nel Jura Francese, marchio di qualità capace di attrarre il migliore ecoturismo internazionale. (Foto Pole Grands Prédateurs, per gentile concessione).

Silenziosamente, muovendosi con fare circospetto soprattutto nelle ore notturne, senza mai uscire dal bosco e dalla macchia se non è assolutamente necessario. Fiutando continuamente, e tendendo l’udito per trovare cibo, capaci di captare il più piccolo movimento di possibili prede nelle vicinanze, ora che molti erbivori selvatici stanno ampiamente diffondendosi anche dove mezzo secolo fa erano quasi scomparsi. Esplorando il territorio per individuare eventuali pericoli, ma anche per conquistare angoli di rifugio impervi, remoti, solitari, tranquilli... Attraversando talvolta persino grandi strade o guadando fiumi, ma tenendosi per quanto possibile lontani da quell’uomo invadente e pericoloso, portatore di rumori, veleni e armi da fuoco. Sono i grandi predatori protagonisti di storie e

cronache, ispiratori di favole e miti: orso, lupo e lince, animali che credevamo di aver relegato nelle pagine dei vecchi libri o nelle immagini dei documentari. Che invece spesso vivono e pulsano a due passi da noi, e nei quali un giorno potremmo avere inaspettatamente la sorte d’imbat-
terci.

E’ un fenomeno iniziato lentamente nell’ultimo dopoguerra, cresciuto dopo la caduta della “cortina di ferro” e ormai esploso in tutta Europa, da oriente a occidente e da nord a sud. Moltiplicandosi cinghiali, caprioli e cervi, e con loro anche daini, mufloni e persino camosci e stambecchi, era fatale che i loro irriducibili predatori ne seguissero l’espansione. Ambientalisti e naturalisti gioiscono, e ogni escursione in montagna si arricchisce di nuove emozioni: anche se non sempre

sarà facile vedere un carnivoro allo stato libero e selvatico, basteranno un fruscio, un’ombra nel sottobosco, un’impronta o un lontano ululato a risvegliare antichi sussulti. Ma non tutti si entusiasmano del loro ritorno, c’è anche chi li accusa di ogni colpa e misfatto, e vorrebbe dipingerli come causa principale di ogni problema economico. Nel frattempo luoghi sconosciuti, rimasti finora abbastanza “selvaggi”, vengono ricercati dagli amanti della natura, e se il turismo costituisce la massima industria mondiale, l’ecoturismo ne rappresenta senza dubbio il segmento in più rapida crescita a livello internazionale: e negli ultimi anni il richiamo più irresistibile viene sempre più da tigri e leoni, ghepardi e orsi, rapaci e giaguari... finché ci saranno ancora.

Il mondo è vario, e ogni comunità reagisce a questa inaspettata “riscossa della natura” in base a capacità e cultura, in altre parole secondo il proprio grado di civiltà. Da ogni novità, anche se all’inizio sconcertante, possono scaturire cambiamenti positivi e risorse di qualità. Ma mentre in Italia gli orsi agonizzano, e il ritorno dei predatori suscita leggende extrametropolitane (come quella dei “lupi lanciati con il paracadute”), altrove c’è chi accoglie la ricomparsa della Lince come un felice evento, una sorta di “marchio di qualità” per l’intera regione. Come in Francia, dove dopo qualche tentativo non del tutto riuscito di reintroduzione in Alsazia, il felino è ricomparso una ventina d’anni fa nel Jura, proveniente dalla vicina Svizzera. O come in Spagna, dove la Lince pardina è stata addirittura reintrodotta con successo nella Sierra Morena: attirando sempre più, in luoghi altrimenti destinati all’abbandono, un civile ecoturismo internazionale.

In definitiva, la verità più autentica resta racchiusa nelle parole pronunciate da un gruppo di giovani naturalisti di molti Paesi europei: “Lasciamo in pace il lupo, lui sa come muoversi e dove andare. E’ lui il vero simbolo della nuova Europa che non conosce frontiere. E’ lui che ci indica la vera strada per il futuro.” Questi indomabili predatori hanno diritto di conservare o recuperare il loro spazio, almeno nelle terre più selvagge. Sapranno senz’altro essere i migliori custodi della terra, della natura e della vita.